Le rocce triassiche italiane

Alla fine del Triassico (200÷210 milioni di anni fa), cioè nel tempo in cui esisteva ancora Pangea, l'area della futura penisola italiana si trovava al margine occidentale della Tetide (cfr. figura 16.1). Eccettuate alcune aree limitate, dominavano condizioni ambientali di transizione tra la terra e il mare e, in generale, la regione era occupata da un mare di profondità assai bassa.

Nelle aree costiere invase dalle maree, conosciute col nome di piane di marea, si accumulavano sedimenti carbonatici oggi rappresentati da grossi spessori di dolomie stratificate note con il nome di Dolomia Principale (figura a lato). Queste dolomie triassiche si trovano in tutte le Alpi Meridionali, dal Piemonte al Friuli, nelle Apuane, nell'Appennino centrale, nell'isola di Zannone, nell'Appennino meridionale, in Calabria e in Sicilia.

Dato il clima caldo e arido del Triassico, nelle varie lagune costiere precipitavano depositi salini (sedimenti evaporitici), rappresentati dalle Anidriti di Burano, una formazione che prende il nome dal Burano, un piccolo fiume delle Marche nella cui valle l'AGIP ha perforato un pozzo attraversando un ingente spessore di anidriti. Queste rocce evaporitiche si trovano in larga parte nel sottosuolo della Toscana, delle Marche, della Puglia (qui affiorano alla Punta delle Pietre Nere, vicino a Lesina) e dell'Adriatico centromeridionale.

La Dolomia Principale è una formazione del Triassico superiore presente in molte aree della regione mediterranea, da Gibilterra alla Turchia. Qui è raffigurato il gruppo delle Tofane nelle Dolomiti ampezzane.